



SETTIMANE MUSICALI

Una serata barocca ad Ascona

È uno dei concerti più attesi delle 74. Settimane musicali di Ascona quello che Orchestra barocca e l'Ensemble vocale La Cetra di Basilea diretti da Andrea Marcon ci presenteranno oggi nella chiesa del Collegio Papio con inizio alle 20.30. L'acclamato ensemble svizzero eseguirà su strumenti d'epoca musiche di Claudio Monteverdi e di alcuni compositori suoi contemporanei: il pubblico avrà così modo di rivivere l'atmosfera sacra e carica di

mistero dei vesperi nella Venezia del Seicento. Intonato all'ora del crepuscolo con il coro e un corpus strumentale arricchito da cornetti, tromboni, archi, timpani e organo, il rito del Vespro nella sontuosa Venezia del Seicento rappresentava un grande momento di festa e di gioia. Ad Ascona si potrà ascoltare una funzione vespertina priva di riferimenti specifici al calendario liturgico: dunque con una vistosa abbondanza di *Concerti in loco Antiph-*

nae, oltre a *Dixits* e *Laudates*. Nell'insieme saranno presentati estratti dalla *Selva morale et spirituale* (una collezione di musica sacra di Monteverdi pubblicata a Venezia nel 1640 e 1641) e un collage di vari autori coevi, da Claudio Merulo a Francesco Usper, da Giovanni Gabrieli, celebre organista, a Alessandro Grandi. Interprete di questo repertorio, l'Orchestra barocca La Cetra, attiva sin dal 1999.

CULTURA & SOCIETÀ

Arte

Cartoline da Venezia sulle rive del Ceresio

La Fondazione Braglia esalta con una mostra le vedute lagunari di Guardi e Music

MATTEO AIRAGHI

■ Sorprende, incuriosisce, incanta persino, il nuovo allestimento (è il quinto da quando è stata creata la Fondazione nel 2014) messo a punto da Gabriele Braglia e dai suoi collaboratori, a cominciare dalla minuziosa e puntuale direzione artistica di Gaia Regazzoni Jäggl, nei pregiati spazi affacciati sul Ceresio. Una mostra che svela una delle grandi passioni collezionistiche della fondatrice Anna Braglia, prematuramente scomparsa nel 2015, cui oggi rende anche in questo modo omaggio amorevole e commosso il marito Gabriele. Guardi, Venezia, Music e gli angeli: ecco gli ingredienti dell'universo di Anna Braglia che oggi si svelano al visitatore attratto dall'arte rivelando al contempo un universo veneziano ritratto con tecniche e finalità del tutto inaspettate. Ci riferiamo alle «quasi miniature» di Giacomo Guardi (1765-1835) per cui, e visitando la mostra se ne comprendono le ragioni, la signora Braglia stravedeva e di cui ora la Fondazione che porta il suo nome può vantare la più importante raccolta privata al mondo. Quarantanne *gouaches* minuscole e deliziose (al mondo si stima ne esistano circa cinquecento) qui accostate a diciannove acquerelli veneziani realizzati da Zoran Music (1909-2005) in laguna a partire dal 1946 e che, a tre anni dal primo allestimento dedicato al pittore italo-sloveno negli spazi della Fondazione, il pubblico può riscoprire in parte, attraverso una nuova chiave di lettura. Pittore e incisore, Music si è dedicato a una ricerca artistica profondamente connessa al suo tempo ispirandosi ai grandi maestri europei del passato che lui ha saputo reinterpretare in diversi cicli creativi attraverso un linguaggio molto personale. Quello legato alla Serenissima, dopo gli orrori vissuti durante la Seconda guerra mondiale nel campo di concentramento di Dachau, come ha ricordato Gabriele Braglia durante la presentazione alla stampa, «rappresenta un ritorno alla vita, alla sua amata Ida, alla luce e al colore, tutte emozioni che si traducono in vivacissimi acquerelli su carta di ispirazione bizantina». L'allestimento in-

corpora una veduta a olio del Canal Grande di Bernardo Canal (1664-1744), padre del famoso Canaletto, che sancisce l'avvio di un viaggio nella Venezia di un tempo che fu, a cavallo fra Settecento e Ottocento, e che oggi incorpora le «temperine» di Giacomo Guardi, figlio dell'illustre Francesco; una rarissima *gouache* di Joseph Baudin (1691 ca.-1753 ca.) e una *Madonna con bambino* (per anni collocata sul letto matrimoniale dei coniugi Braglia) di Antonio Guardi (1699-1760), zio di Giacomo, che introduce un insieme di sculture di soggetto religioso. Angeli e putti che vogliono, come fortemente avvertito dalla signora Braglia, essere lievi «presenze», messaggeri/intermediari tra il mondo terreno e quello spirituale. La raffigurazione degli angeli ha accompagnato la produzione artistica nei secoli e per Anna, come ribadito non senza emozione da Gabriele Braglia, «profondamente credente, erano oggetti dell'anima». Al centro di tutto l'amore, quando non l'ossessione, per Venezia, per le sue atmosfere, per i suoi ambienti, per le sue magie e per la sua inconsueta e irruotale quotidianità. Quella che oggi come allora lasciava sbalorditi e stregati i nordici protagonisti sette-ottocenteschi del canonico *Grand Tour*, rito iniziatico alla cultura e al gusto italiano che portava a Venezia schiere di nobili rampolli dell'aristocrazia o dell'alta borghesia britannica e germanica ansiosi di portare a casa un'immagine di cotanta beltade. Le minuscole tempere di Giacomo Guardi erano così una sorta di cartolina dalle vacanze *ante litteram* che, pur non avendo all'epoca riscosso un interesse artistico pari a quelle del padre, Francesco, dimostrano una notevole abilità artistica dell'autore, tanto da suscitare infatti grande interesse in epoca successiva. La mostra alla Fondazione Braglia non si limita ad esporle e a spiegarle ma ne studia e ne esalta gli incredibili dettagli anche attraverso alcuni magnifici ingrandimenti resi possibili dalle più innovative tecniche fotografiche e di «tattoo wall» che trasformano quelle minuscole miniature in gigantografie mozzafiato per la precisione e la ricchezza dei dettagli. Quasi una ver-



sione iperrealistica del classico vedutismo veneziano che trova nella difficoltà tecnica della ridotta dimensione una cifra stilistica autonoma capace di distinguere la opera di Giacomo da quelle dei suoi più celebrati familiari e solo ora apprezzabile appieno. Ecco perché, parallelamente alla realizzazione del sontuoso catalogo che accompagna l'esposizione, la Fondazione Braglia ha sostenuto la

realizzazione di un'ampia monografia dedicata a Giacomo Guardi che rappresenta il primo studio scientifico completo realizzato sull'artista da Federica Spadotto. Una riscoperta scaturita in fondo dalla sensibilità di collezionista di Anna Braglia che da vera «padrona di casa» sembra quasi guidare il visitatore alla poesia, alla storia e all'unicità della Venezia che tanto ha amato.



CONFRONTI A sinistra in alto: Giacomo Guardi, *Piazza San Marco con la basilica di fronte*, primo quarto XIX sec. Penna, pennello, inchiostro acquerellato e tracce di guazzo, 14 x 22 cm. Sotto: Giacomo Guardi, *Il Bucintoro dinnanzi al Lido*, 1800 circa, penna, pennello, inchiostro acquerellato e guazzo, 12,1 x 18,5 cm; qui sopra: Zoran Music, *Venezia (San Marco e personaggi)*, 1946, acquerello su carta, 27,5 x 22,5 cm.



FONDAZIONE GABRIELE E ANNA BRAGLIA, LUGANO
ANGELI A VENEZIA.
GUARDI E MUSIC NELL'UNIVERSO DI ANNA BRAGLIA

A cura di Gaia Regazzoni Jäggl
Dal 19 settembre al 21 dicembre 2019 e dal 19 marzo al 27 giugno 2020
gio, ve e sa 10-12.45/14-18.30
Visite guidate su prenotazione
Riva Antonio Caccia 6a
Informazioni +41 (0)91 980 08 88
www.fondazionebraglia.ch

La 15. edizione dello Zurich Film Festival si presenta a tinte rosa e verdi

Dal 26 settembre al 6 ottobre la rassegna darà grande spazio alle opere di registi del mondo intero e alle tematiche ambientali



PREMIATA Kristen Stewart riceverà il Golden Eye Award al Festival di Zurigo.

■ La 15. edizione dello Zurich Film Festival (ZFF), che si svolge dal 26 settembre al 6 ottobre, rende omaggio alle donne e ai temi legati all'ambiente. Su oltre 170 film in programma, 55 sono realizzati da registe. Un vero e proprio «record di donne», ha dichiarato alla presentazione del programma Nadia Schildknecht, condirettrice del festival assieme a Karl Spörri. Schildknecht e Spörri, alla testa dello ZFF fin dagli esordi, lasciano quest'anno la direzione con un bilancio di tutto rispetto: il budget della 15. edizione ha raggiunto 7,8 milioni di franchi (7,3 milioni lo scorso anno). I film realizzati da registe sono aumentati rispetto all'ultima edizione del 39% e rappresentano ormai un

terzo circa del totale. Di peso anche la presenza di donne sul «tappeto verde», elemento distintivo del festival zurighese. Fra di esse, l'attrice franco-americana Julie Delpy - «un modello per le donne nell'industria cinematografica», secondo Nadia Schildknecht - che terrà una master class. L'attrice statunitense Kristen Stewart sarà a Zurigo per ritirare il prestigioso «Golden Eye Award» e per parlare della sua carriera e presentare il suo ultimo film *Seberg*, dedicato alla vita della sua collega Jean Seberg (scomparsa nel 1979 a soli 41 anni). Un riconoscimento che va a una giovane interprete che, dopo aver raggiunto la fama grazie ai film della serie *Twilight*, ha saputo gestire in modo eccellente la

propria carriera, scegliendo di partecipare a numerosi film d'autore, senza rinunciare ai blockbuster. Un percorso che segue da decenni, con risultati eccezionali, anche l'attrice australiana due volte premio Oscar Cate Blanchett che a Zurigo ritirerà un «Golden Icon Award». Il «A Tribute to... Award» sarà invece consegnato al regista tedesco Roland Emmerich, che ha diretto lungometraggi di grande successo popolare come *Independence Day*, *Godzilla*, *L'alba del giorno dopo* o *Anonymous*. Anche Emmerich terrà una master class e gli sarà dedicata una retrospettiva. Altro punto forte di questa edizione del festival saranno i film che affron-

tano questioni ambientali. A questo proposito i responsabili dello ZFF hanno citato la prima mondiale di *Bruno Manser - La voce della foresta pluviale* del regista svizzero Niklaus Hilber, che inaugurerà la rassegna, come pure il documentario *Sanctuary* dell'attore e produttore spagnolo Javier Bardem. O ancora *Watson*, pellicola dedicata al fondatore di Greenpeace Paul Watson. La manifestazione presenta in totale 171 film provenienti da 59 Paesi. Il programma comprende dodici prime mondiali e cinque prime europee. Le opere prime selezionate per i tre concorsi internazionali sono 44. Gli organizzatori attendono circa 100.000 spettatori.